

AUGUSTO DEBOVE, *Antologia di poesie di Hans Raimund*, in «Comunicare. Letterature lingue» (ISSN: 1827-0905), 3 (2003), pp. 211-233.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/coleli>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler. Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Comunicare. Letterature lingue»,
a cura della Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Augusto Debove

Antologia di poesie di Hans Raimund

Ho conosciuto Hans Raimund in una scuola internazionale dove ci siamo trovati a lavorare per alcuni anni. Lì è nata l'idea di tradurre alcune sue poesie per una rivista letteraria italiana. La cosa sembrò funzionare e andammo avanti. Uso il plurale di proposito: per me, infatti, la traduzione delle poesie di Hans è un'operazione a quattro mani, anche se poi del risultato, buono o cattivo, la responsabilità è mia. Senza la conoscenza dell'autore, senza il dialogo continuo con lui, senza discutere insieme i testi a volte parola per parola (ogni parola è un fatto in sé in poesia, non ci si può affidare, come nella prosa, al senso generale della frase) non so come potrebbe avvenire quella decostruzione e poi ricostruzione in altro codice nella quale la traduzione consiste. Non per nulla nella poesia contemporanea mi pare che sempre più di frequente poeti siano tradotti da altri poeti amici.

Sono dunque diventato traduttore quasi per caso. In seguito ho fatto altre traduzioni di prosa, per lo più saggistica, ma di poesia solo quella di Hans Raimund. Poesie non ne ho mai scritte. Non ne sono capace, credo, e ad ogni modo non ne ho mai sentito il bisogno. Questo mi evita il rischio, quando traduco, di sottoporre l'originale al filtro di un mio linguaggio poetico, pur rendendomi conto che altri filtri, dei quali sono forse inconsapevole, potrebbero essere all'opera. Non ho pretese teoriche, ma un principio cui mi ispiro sì, ed è quello della fedeltà. Che non può essere – non c'è nemmeno bisogno di dirlo – una resa parola per parola, ma lo sforzo di restituire il sapore dell'originale senza per così dire addomesticarlo troppo alle aspettative o alle esigenze della nostra lingua o, peggio ancora, del nostro gusto. A volte mi sono chiesto: se Hans fosse italiano e scrivesse questa poesia in italiano, qui cosa direbbe, che parola o che giro di frase userebbe? Domanda assurda, ma cruciale. Naturalmente non mi sogno di essere un Hans Raimund italiano che scrive poesie; tuttavia, conoscendolo, posso andarci più vicino e offrire a chi legge delle traduzioni che si sono

ragionevolmente sforzate di essere autentiche. Fino a che punto poi lo siano, chi può dirlo?

Le poesie di Hans Raimund che qui proponiamo con traduzione a fronte sono tratte da *Porträt mit Hut*, Salzburg 1998.

ES IST DIE ZEIT JETZT aufzustehen
 Der erste Hahn hat schon gekräkt ...
 Vergiß den Wunsch des Abends morgens
 Nicht mehr aufzuwachen

Mach auf die Fenster Türen! Schau hinaus:
 So feierlich steigt auf in dir
 Und wider Willen lächelst du sogar ...
 Bei Klappmesser einhundertdrei knurrt
 Dir der Magen schon vor Hunger
 Auf den Tag ... Red mit den Leuten sagt sie

Hör ihnen zu ... Zuhören ist
 Die beste Art zu schreiben
 Ist ein Gedicht schon wieder fertig?

Mir ist als überknöchelte ich vor Eifer ...
 Und leise landet auf dem RauchFang gegenüber
 Der Storch und klappert laut den MorgenGruß und
 Steht auf einem Bein mit offenem Schnabel
 Als flögen ihm die Frösche wie im SchlaraffenLand hinein und
 Putzt die Federn sich und kratzt sich lang
 Am langen Hals und äugt und äugt ...

Und

Uns ist wieder einmal feierlich zumut: wir schauen
 Schauen schauen hinauf bis uns der Nacken wehtut
 Die Augen tränen ...

Zu Zeiten überkommst uns eben: Benommenheit
 So klein und klar wie
 Die DiamantenSplitter deiner Ringe

È TEMPO ORMAI di alzarsi
Il primo gallo ha già cantato ...
Dimentica il desiderio della sera di
All'indomani non più svegliarti

Apri finestre porte! Guarda fuori:
Festoso sorge in te un sentimento
E senza volerlo persino sorridi ...
Alla centotreesima flessione brontola
Già lo stomaco per la fame
Del giorno ... Parla con la gente dice lei

Ascoltali ... Ascoltare è
il modo migliore per scrivere
già finita un'altra poesia?

Mi sento tutto traboccante di zelo ...
E sul camino dirimpetto dolcemente plana
La cicogna e batte forte col becco il suo buongiorno e
Sta su una gamba sola a becco aperto
Quasi aspettasse che le rane del paese di Cuccagna ci caschino a volo e
Si netta le penne e a lungo gratta
Sul lungo collo e scruta e scruta ...

E

In noi di nuovo quel sentimento festoso: guardiamo
Guardiamo guardiamo in su finché il collo non ci duole
Gli occhi lacrimano ...

A volte ci sentiamo quasi sopraffatti: stordimento
Piccolo e lucente
Come le schegge di diamante dei tuoi anelli

(Traduzione di Augusto Debove)

(Mittwoch ist SubstralTag!)

GIESS DIE BLUMEN gieß sie
Die Getopften Ausgesetzten Wilden! ...
Pilze sprießen schon

Weide dich an Knospen!
Schwelg in Blüten! ... Insgeheim

Schließt das Heer der Pflanzen
Den BelagerungsRing um uns:

Die Geranien – «nur Steher
Keine Hänger!» – robben
Übers FensterBrett herein und

Die Margeriten kreuzen ihre Triebe
Wie die Schwerter vor der HausTür und

Die Fuchsie quartiert sich
Auf dem Rückzug nachts in unserem SchlafRaum ein ... Nur

Der Phlox kapituliert dir fern so ferne
Drüben übern Hof erstickt
An ungestillter SehnSucht

Oder an dem grünen Dünger kübelweis ...

(Blake)

NIMM DEN VEITSCHI an der Hand
Führ ihn auf den rechten Weg
Unterm DachGestühl nach links
Weg vom Tor die SchuppenWand her
Unter rund ums grüne Fenster
Rund ums SchlupfLoch für die Wespen
Quer hinüber bis zur Hecken

(Mercoledì, giorno di Gesal)

INNAFFIA I FIORI inaffiali
Quelli nei vasi i trapiantati i selvatici! ...
Già spuntano i funghi

Pasciti di germogli!
Sguazza nei fiori! ... In segreto

L'esercito delle piante stringe
L'assedio intorno a noi

I gerani – «solo dritti
Niente parigini!» – strisciano
Dentro dal davanzale della finestra e

Le margherite incrociano i loro getti
Come spade davanti ai portoni e

Le fucsie in ritirata si accampano
Di notte nella nostra camera da letto ... Solo

Il phlox si arrende lontano da te così lontano
Dall'altra parte oltre il cortile soffocato
Da inappagata nostalgia

O da secchiate di concime verde ...

(Traduzione di Augusto Debove)

(Blake)

PRENDI L'EDERA per mano
Guidala sulla retta via
Sotto il tetto a sinistra
Via dalla porta giù dal muro della rimessa
Intorno alla finestra verde
Intorno al buco nido di vespe
Attraversando dall'altra parte fino alla rosa

Rose die zu DächerSchräge
 FichtenHöhe sich versteigt ...
 Schüttels Wasser aus den Glocken
 Später Gladiolen die dar
 Niederliegen nach dem Regen
 Lehn sie sachte in der Blätter
 SchwertKreis ... Klaub die nackten Schnecken
 Auf vom Boden trag sie schaufel
 Weise zum Kompost ... Fang das
 KrötenKind im WarzenGlas und
 Setz es nah dem LöschTeich aus ...
 Kämpf um jeden abgestorbenen
 Ast um jede BromBeerRanke
 Jede faule Zwetschke jeden
 Wurmigen LederApfel jede
 BrenNessel und Skabiose
 Jeden grünen Halm auf *deinem*
 Grund auf daß ja Schmetterlinge
 Flattern Würmer fett sich krümmen
 Vögel nisten im Gestrüpp und
 Gurren tschilpen flöten hämmern ...
 Lernen werd ichs noch von dir: schon
 Füttere ich sommers die verfressenen
 Vögel mit dem alten Brot den
 Paketierten SonnenBlumen
 Kernen auf daß Spatzen Finken
 Kleiber Meisen Spechte scharen
 Weis in den WeigeliaBüschen
 Flügelschlagen schwirren rauschen
 Tosen (hinterm VogelHaus am
 Pfosten windschief schlampig von mir
 Eingerammt im Schotter) ... Du

Weißt es willst es tut es lebst es:
 «Everything that lives is holy!»

Canina che allo spiovente del tetto
All'altezza dell'abete si perde ...
Scuoti via l'acqua dalle campane
Dei gladioli tardivi prostrati
Dopo la pioggia adagiali
Dolcemente nel cerchio di spade delle foglie
Raccogli le lumache
Da terra portale a palate
Nella composta ... Cattura
Il rospetto nel bicchiere smerigliato e
Mettilo vicino allo stagno dei pompieri ...
Combatti per ogni rinsecchito
Ramo ogni tralcio di rovo
Ogni prugna marcia ogni
Mela ruggine bacata ogni
Ortica e scabiosa
Ogni stelo verde del *tuo*
Terreno sul quale già farfalle
Svolazzano grassi vermi si contorcono
Uccelli nidificano nella sterpaglia e
Tubano cinguettano zuffolano martellano ...
Imparerò ancora da te: già
Imbecco d'estate gli ingordi
Uccelli col pane raffermo i
Pacchetti di semi di
Girasole sui quali passeri fringuelli
Muratori cince picchi si avventano
A frotte nei cespugli di Weigelia
Battono le ali frullano frusciano
Strepitano (dietro l'uccelliera su di un
Palo storto sudicio da me
Piantato nella ghiaia) ... Tu

Lo sai lo vuoi lo fai lo vivi:
«Everything that lives is holy!»

(Traduzione di Augusto Debove)

(Gespräch über ein Foto)

«GENAU! DAS IST ER!
Wie er liebt' und lebte:
Lebendig schon tot
In aller Güte bö»

«Tote sind nicht bö
Es muß doch versteckt
Versteckt irgendwo noch
Leben in ihm sein ...
Schau noch einmal!»

«Genau! Das ist er!
Gut getroffen:
Mit einem Fuß
Tief im AbLeben
Mit dem andern
Nur die Zehen
Im RestLeben
Das er so abtut
Mit der fallenden
Geste der Hand ...
Du erinnerst dich?»

«Ich erinnere mich
Wie er liebt' und lebte:
Tot und bö»

«Schau mich an!
Bin ich ihm nicht wie
Aus dem Gesicht geschnitten?»

(Conversazione intorno a una foto)

«Sì, È PROPRIO LUI!
In carne ed ossa
Da vivo già morto
In tutte le cose buone, cattivo»

«I morti non sono cattivi
Deve pure nascosta
Ostinata da qualche parte ancora
Esserci vita in lui ...
Guarda meglio ...»

«Sì, è proprio lui!
Centrato in pieno:
Un piede ben piantato
Nella morte
L'altro solo con le dita
aggrappato
A quanto resta della vita
Che lui liquida così
Con uno sprezzante
Gesto della mano ...
Ricordi?»

«Me lo ricordo
In carne ed ossa:
Morto e cattivo»

«Guardami bene!
Non sono forse uguale a lui
Come una goccia d'acqua?»

(Traduzione di Augusto Debove)

(Vater 2)

SCHOKOLADE WAR

Rar:

1x die Woche

Gabs 1 Riegel Milch oder Nuß oder Bitter

Die Schleifen zum Sammeln blaue grüne rote

Das Stanniol zum Glätten mit dem DaumenNagel ...

Trotzdem

Immer war immer

Alles aus Süße ...

Wie

Zucker: Staub Kristall in Würfeln zu Watte

Gesponnen braun aus Trauben

In Scheiben mit Kerben (: apart

Auf der Zunge wie

Zucker aus Zucker mit Sauer aus Trauben)

Wie Most trüb aus Äpfeln und Birnen gepreßt

Reden war

Rar:

Abends am Tisch nach dem Waschen:

Was gibts in der Schule

Dein Triton schon wieder kaputt

Wie gehts dem Wieheißter ...

Reden beiläufig zart bitter ...

Trotzdem

Immer war immer

Alles aus Süße ...

Wie

War er verbündet

Mit Früchten!

Wie spürte ich

Den wohligen Schmerz – ein Ziehen – in den Leisten kam er

Herein bei der Tür (: ein Geruch Staub Wein Kaffee

(Padre 2)

LA CIOCCOLATA ERA

rara:

1 volta la settimana

C'era una tavoletta al latte o nocciola o amara

I fiocchi da raccogliere blu verdi rossi

La stagnola da lisciare coll'unghia del pollice...

Pure

Era sempre sempre tutto

Fatto di dolcezza ...

Come

Zucchero: polvere cristalli zollette filato

Scuro d'uva

A fette intaccate in mezzo (: gradevole

Sulla lingua come

Zucchero di zucchero con aspro di frutta)

Come mosto torbido di mele e pere pigiate

Parlare era

Raro:

La sera intorno al tavolo dopo che si era lavato:

Cos'è successo a scuola

Il tuo monopattino è di nuovo rotto

Come va il comesichiamo...

Parlare generico dolcemente ...

Pure

Era sempre sempre tutto

Fatto di dolcezza ...

Come

Era alleato

Con la frutta!

Come sentivo

Il gradito dolore – una trafittura – all'inguine appena

Lui entrava dalla porta (: un puzzo di polvere vino caffè

Zigaretten) vor der Brust einen Sack
 Marillen gelbe rote grüne (: der Schmattes fürs Schleppen
 Der Säcke mit Erdäpfeln Zwiebeln Knoblauch)! ...

Auf einen Sitz

Aß ich alle
 Marillen weiche saftige seimige heraus aus dem Sack ...

Ja

Immer war immer
 Alles aus Süße

(Wenn ich träumen muß, warum nicht meine eigenen Träume?)

1

TRÄUMEN STATT TUN mit sehenden Augen ...
 Erst wenn der Blick nicht wahrnimmt gelingt es
 Reifts zur Gestalt: das TraumBild vom Tun doch
 Eben ganz bar der Schwere der Leiber –
 SchwebAkt ohne Ahnung von Boden
 Absturz und Aufprall ohne Erwachen

2

GELEGENTLICH NUR LESE ER – die Zeitung
 Und die Literatur als solche habe
 Er lang schon fallen lassen ... Eine sklavische
 Art zu träumen – Lesen: Leben ... andere
 Phoneme nichts sonst! Die Beobachtung des
 Daseins ekle ihn – Physik verwertbar
 Im Text nur als steriles Wort – Gerinnsel
 Kruder fader Wirklichkeit ... Er träume ...
 Er träume was er träumen wolle Nichts sonst!

Sigarette) davanti al petto un sacchetto di
Albicocche gialle rosse verdi (: mancia per trascinare
I sacchi di patate aglio cipolle)! ...

Su una sedia

Mangiavo tutte
Le albicocche morbide succose pastose dal sacchetto ...

Già

Era sempre sempre tutto
Fatto di dolcezza ...

(Traduzione di Augusto Debove)

(Se devo sognare, perché non i miei sogni?)

1

SOGNARE INVECE DI FARE ad occhi aperti ...
Solo quando l'occhio non percepisce funziona
Diventa una forma: la visione del fare eppure
Del tutto privo della pesantezza del corpo –
Sospensione senza presagio del suolo
Caduta e rimbalzo senza risveglio

2

LEGGE SOLO OCCASIONALMENTE – i giornali
E la letteratura in quanto tale l'ha
Già da un pezzo abbandonata ... Un modo servile
Di sognare – leggere: reggere ... fonemi
Diversi e nient'altro! L'osservazione dell'esistenza
Gli fa schifo – Fisiologia utilizzabile
Nel testo solo come parola sterile – Grumo
Di cruda scialba realtà ... Lui sogna ...
Sogna ... quello che vuol sognare E nient'altro!

4

ICH BIN IN EINER STADT
Ich sprech die Sprache nicht
Der Menschen hier Ich kenn
Zwar einen aber den
Auch nur dem Namen nach

Hab keinen Schlüssel der
Mir Türen öffnet hab
In meiner Hand nur die
Gelochte Karte für
Das Zimmer im Hotel

Hab auch nicht irgendwas
Das riecht nach irgendwem
Mich an der Nase führt
Dorthin wo keiner wartet

5

VERTAN! Aus Liebe – sagst du dir – vertan ...
Und durch die Finger rinnen keine Tränen
Versenkter Blick verschlucktes Wort ... Ein Wähnen
Von Nähe wird vorübergehend Wahn:

Nuancen – SommerSprossen auf der Kehle
Und blasse KinderKnie so bloß zu viel
Parfum und EllenBögeleien ... Kein Ziel
Warum denn auch? Ein Spiel bei dem die Seele

Die Blinde Kuh im jäh Untiefen fischt –
Und nichts als einen Alten Hut erwischt

6

SO MÜD DES ATMENS müd
Des Essens Trinkens Schlafens ...
Des Füllens und des Leerens:
Des Sehens Hörens Riechens
Des Spürens ... Und des Lesens ...

4

SONO IN UNA CITTÀ
Non parlo la lingua
Degli abitanti veramente
Uno ne conosco ma anche lui
Di nome soltanto

Non ho chiavi che porte
Possano aprirmi
Ho in mano solamente
La scheda perforata d'una
Camera d'albergo

Non ho nemmeno qualcosa
Che odori di qualcuno
Mi guida il naso
Là dove nessuno aspetta

5

SPRECATO! Per amore – dici a te stesso – sprecato ...
E nessuna lacrima scorre tra le dita
Sguardo regalato parola mangiata ... Una credenza
Da vicino diventa temporaneamente illusione:

Sfumature – efelidi sulla gola
E pallido ginocchio di bambino così nudo troppo
Profumo e gomitata ... Nessuno scopo
Perché allora? Un gioco in cui l'anima

La mosca cieca pesca nell'improvvisa secca –
E prende nient'altro che un vecchio cappello

6

COSÌ STANCO DI RESPIRARE stanco
Di mangiare bere dormire ...
Di riempire e svuotare:
Di vedere udire odorare
Sentire ... E di leggere ...

Des Schreibens
 Des Schreibens
 Von dem Lesen
 Dem Spüren Riechen Hören
 Dem Sehen: von dem Füllen
 Dem Leeren ... Dem Schlafen Trinken
 Essen ... und dem MüdSein ...

Von all dem ständig auf
 Der FestPlatte des Hirns
 Gespeicherten doch nie
 Mehr löschbaren und stets
 Prompt abrufbaren Leben

LISSABON

L WIE LISSABON ... WIE LIEBE

L WIE LISSABON ... wie London
 Ljubljana wie Lofoten ...
 Wie Lhasa Linz wie Lockenhaus ...
 Ein Ort wie eben alle Orte
 – Mit welchen BuchStaben sie auch beginnen –
 Wo ich bin und wo du nicht bist ...

Und

Ich seh mit *deinen Augen*
 Die buntbemalten Fliesen
 An den HausFassaden
 Die Gärten auf den Dächern
 Die Avenuen Alleen
 Die engen Gassen links
 Und rechts bergauf bergab
 Die glattgetretenen Treppen ...

Di scrivere
Di scrivere
 Del leggere
Del sentire odorare udire
Del vedere: del riempire
Dello svuotare ... Del dormire bere
Mangiare ... e dell'essere stanco:

Di tutta la continuamente
Dal disco fisso del cervello
Accumulata ma non
Più cancellabile e sempre
Subito rintracciabile vita

(Traduzione di *Augusto Debove*)

LISBONA

L COME LISBONA ... COME L'AMORE

L COME LISBONA ... come Londra
Ljubljana come Lipari
come Lhasa Linz Luogosanto
Già ... un posto come tutti i posti
– con qualunque lettera mai essi incomincino –
Dove sono io e dove tu non ci sei ...

E

Vedo *con i tuoi occhi*
Le mattonelle colorate
Sulle facciate delle case
I giardini sui tetti
I viali corsi
I vicoli stretti a sinistra
E a destra salendo scendendo
Gli scalini lisciati dai passi ...

Die Kleider Röcke Blusen
 Die Teller Gläser Leuchter ...
 Halt alles was du liebst ...
 Am Gehsteig vorm Portal
 Des Shopping Centre schlafend
 Im ObstKarton ein Knäuel
 RetrieverWelpen feil
 Geboten von beredt
 Nervösen Obdachlosen ...

Ich geh *mit deinen Füßen*
 So rastlos ratlos quer
 Stadtein: Rossiwärts ...
 Zum Schloß ... zum Fluß ... zurück
 Durch Altstadt Unterstadt ...
 Beflissen eil ich gleich
 Zur Synagoge ... Steh
 – Es ist erst Mittwoch! – fremd
 Vor stets und überall
 Für mich verschlossenen Türen ...

Ich hör *mit deinen Ohren*
 Sirenen heulen ... den steten
 Lärm der Autos Busse
 Tramways DüsenJets ...
 Halt alles was du haßt
 In großen Städten ... lausch
 Dem obligaten Fado
 Ergeben im Alfama
 TouristenRestaurant:
 Das läufige Gestöhn
 Verliebter und Verlassener
 Die stets dich rühren ... hör nachts
 Zu jeder vollen Stunde
 Den Schlag der KirchTurmUhren:
 Big Ben (auch hier?!) und gleich
 Danach der Auftakt zu

I vestiti le gonne camicie
I piatti bicchieri lampadari ...
Insomma tutto ciò che tu ami ...
Sul marciapiede davanti al portone
Del shopping centre dormendo
In un cartone della frutta un glomerulo
Di cuccioli Retriever offerto
Dai senzatetto
Chiacchierosi nervosi ...

Cammino con i tuoi piedi
Così irrequieto confuso di traverso
Verso città: verso Rossio ...
Verso il castello ... al fiume ... indietro
Per il centro storico ... la città bassa ...
Con zelo corro subito
Alla sinagoga ... mi trovo
– È solo mercoledì! – estraneo
Sempre ed ovunque
Davanti a porte chiuse ...

Sento con i tuoi orecchi
Strillare sirene ... il rumore
Costante di macchine autobus
Tramways caccia a reazione ...
Insomma tutto ciò che tu odi
Nelle grandi città ... ascolto
Il fado obbligato
Rassegnato all'Alfama
Ristorante turistico:
I sospiri lascivi
Di innamorati ed abbandonati
Che sempre ti commuovono ... sento di notte
Ad ogni ora piena
Il tocco degli orologi dai campanili
Big Ben (anche qui?!) e subito
Dopo il levare della battuta per

Dem Thema aus dem ersten
KlavierKonzert Tschaikowskys ...

Ich riech *mit deiner Nase*
Die Abgase der Autos
Das heiÙe Fett in Schwaden
Aus den FastFoodLäden
– Nein nie mehr wieder willst
In einer Stadt du leben! –
Den Dunst des nahen Flusses
Der durch die geometrisch
Gerade Straßen her
Vom Tejo lockend weht
Mich magisch hin zum Wasser
Zieht das du so liebste ...

Ich schmecke *mit deiner Zunge*
Die eingebrannten SoÙen
Der bäurischen Gerichte ...
Die kruden MeeresFrüchte
Auf großen SilberPlatten ...
Den neunzig Jahre alten
«Vinho do Porto» schön
Kredenzte im RosenGarten ...
Den klaren «aguardente»
Den andächtig ich trinke
Des Dichters eingedenk
(«Em flagrante delitro»)
Und deiner Freude jäh
Vor seinem Grab zu stehen

Damals als du hier warst
Wo ich jetzt bin als du
Mit deinen Augen sahst
Was ich nicht sehe mit meinen
Mit deinen FüÙen dir

Il tema del primo
Concerto per piano di Tschaikovsky ...

Sento *con il tuo naso*
Il gas di scarico delle macchine
L'olio bruciato esalato
Dai negozi fast food
– No mai piú vuoi vivere
in una città! –
La foschia dal fiume vicino
Che attraverso strade
Geometricamente diritte
Emana allettante dal Tejo
Mi trascina magicamente verso l'acqua
Che tu tanto ami ...

Assaporo *con la tua lingua*
Le salse rosolate
Dei pasti rustici ...
I frutti di mare crudi
Su piatti di portata d'argento ...
«Vinho do porto» presentato con eleganza
Nel giardino delle rose ...
«L'aguardente» limpido
Che bevo devoto
In onore del poeta
(«Em flagrante delitro»)
E la tua felicità
Nel trovarti improvvisamente
Davanti alla sua tomba

Allora quando tu fosti qui
Dove io adesso mi trovo quando tu
Con i tuoi occhi vedesti
Ciò che io non vedo con i miei
Con i tuoi piedi

Ergingst was ich mir nicht
Ergehe mit den meinen
Mit deinen Ohren hörtest
Was ich nicht hör mit meinen
Mit deiner Nase rochst
Was ich nicht riech mit meiner
Mit deiner Zunge schmecktest
Was ich nicht schmeck mit meiner ...

.....
Ich reise sinnlos
Der Leib ist hier
Der Sinn die Sinne
Sind bei dir

.....
L wie Lissabon ... wie Lübeck
Lima Liesing wie Livorno ...
Wie Leningrad wie Laab im Walde ...
Ein Ort wie eben alle Orte ...

Nein

L wie Liebe
Die ich erst
Getrennt von dir
So richtig spür

toccasti ciò che io non
Tocco con i miei
Con i tuoi orecchi sentisti
Ciò che io non sento con i miei
Con il tuo naso odorasti
Ciò che io non odoro con il mio
Con la tua lingua assaggiasti
Ciò che io non assaggio con la mia ...

.....
Viaggio senza senso
Il corpo è qui
Il senso i sensi
Stanno con te

.....
L come Lisbona ... come Lubeca
Lima Lecce come Livorno ...
Come Leningrado come Luvigliano di Torreglia ...
Già ... un posto come tutti i posti ...

No

L come L'amore
Che soltanto
Lontano da te
Veramente sento

(Traduzione di *Helene Flöss*)

